

## ANALISI SWOT STRATEGIA CLLD HEUROPEN 2021-2027

L'analisi tematica relativa a forze, debolezze, minacce ed opportunità è la base per lo sviluppo di una strategia coerente. I punti di forza in combinazione con le opportunità presenti nella situazione di partenza indicano quali possono essere le potenzialità dello sviluppo futuro nell'area HEurOpen. Le debolezze e le minacce indicano quali sono gli approcci, i margini di manovra e le necessità di attuare cambiamenti, che devono essere tenuti maggiormente in considerazione in futuro. Partendo dall'analisi multisettoriale che indica forze, debolezze, potenziali di sviluppo e minacce vengono individuate le necessità di intervento e le singole misure per garantire lo sviluppo.

Il processo di analisi e riflessione sul periodo strutturale 2014-2020 e l'ampio processo partecipativo regionale all'interno dello sviluppo della strategia 2021-2022 costituiscono la base dell'analisi SWOT transfrontaliera.

L'analisi è stata effettuata con il sostegno per la rilevazione dei dati per il territorio HEurOpen da parte del GECT "Euregio Senza confini" nel periodo che va dall'estate 2021 alla primavera 2022. Sin dall'inizio sono stati coinvolti gli stakeholder più importanti della regione, così come i "nuovi" comuni del territorio HEurOpen (processo bottom-up).

Temi	Forze	Debolezze	Opportunità	Minacce
<b>Educazione, ricerca e innovazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una buona offerta formativa nelle scuole dell'obbligo dell'area</li> <li>- Buona collaborazione tra scuole e imprese (Regione Hermagor)</li> <li>- Ampia offerta formativa pubblica e privata nel <i>long life learning</i> (LLL)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevata percentuale di studenti pendolari dopo la scuola dell'obbligo</li> <li>- Situazioni di disagio scolastico</li> <li>- Competenze linguistiche limitate</li> <li>- Scarsa cooperazione tra scuole e imprese per facilitare l'inserimento lavorativo (FVG)</li> <li>- Mancanza di formazione linguistica mirata nelle scuole dell'area confinaria</li> <li>- Scarsa familiarità con le tecnologie digitali da parte delle persone anziane</li> <li>- Difficoltà degli enti formativi a partecipare a progetti europei</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevata offerta formativa via Internet</li> <li>- Potenziale di cooperazione fra scuole e imprese nei comprensori</li> <li>- Sviluppo di opportunità formative condivise a livello transfrontaliero</li> <li>- Utilizzo del digitale in scambi e cooperazione per studenti, docenti ed enti di ricerca</li> <li>- Occasioni di incontro e conoscenza tra diversi soggetti</li> <li>- Aumento della consapevolezza di vivere in un'area di confine</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dei finanziamenti pubblici per la formazione</li> <li>- Riduzione del numero di studenti con effetti negativi sull'organizzazione scolastica</li> <li>- Insufficiente copertura del territorio con reti di banda ultra-larga nelle aree più marginali (soprattutto in FVG)</li> </ul>
<b>Economia e mercato del lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavoratori specializzati con una buona formazione e know how</li> <li>- Sufficienti infrastrutture (siti commerciali e artigianali) per insediamenti industriali nell'area transfrontaliera</li> <li>- Grandi imprese nel settore lavorazione legno (Carinzia) e industria della carta (FVG)</li> <li>- Ricco tessuto di PMI e artigianato</li> <li>- Tasso di occupazione in linea o superiore al dato nazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione degli avvii di nuove imprese</li> <li>- Mancanza di coordinamento delle iniziative pubbliche e imprenditoriali (specialmente in FVG)</li> <li>- Infrastruttura di accesso veloce a Internet ancora insufficiente (FVG)</li> <li>- Numero elevato di microimprese con una scarsa propensione alla cooperazione</li> <li>- Elevati costi di ristrutturazione di locali industriali e commerciali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di strategie e progetti pilota transfrontalieri</li> <li>- Gli edifici dismessi rappresentano un'opportunità per nuovi impieghi (specialmente economia smart e creativa)</li> <li>- Utilizzo delle esperienze imprenditoriali di successo come riferimento per percorsi di motivazione e sviluppo</li> <li>- Sviluppo relazioni tra operatori di settori diversi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crisi energetica e mancanza di sicurezza negli approvvigionamenti</li> <li>- Guerra in Europa e aumento della volatilità economica</li> <li>- Migrazione, in particolare dei giovani, verso i centri urbani con maggior offerta di occupazione qualificata (Brain drain)</li> <li>- Tassi di crescita economica molto bassi negli ultimi decenni (Italia)</li> <li>- Difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di strutture dedicate all'innovazione (digitalizzazione, creatività, ...)</li> <li>- Presenza di Enti formatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>dismessi (FVG)</li> <li>- Mancanza di conoscenza tra operatori economici</li> <li>- Difficoltà di cogliere le opportunità legate alla rivoluzione digitale</li> <li>- Difficoltà del mondo scolastico a formare le professionalità richieste o quelle in grado di portare innovazione al territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle filiere produttive (in tutti i settori economici)</li> <li>- Introduzione del lavoro flessibile (es. Smart working, flessibilità orari, ecc.)</li> </ul>	
<b>Agricoltura e silvicoltura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampia biodiversità agraria</li> <li>- Presenza di aree e produzioni agricole di elevata qualità</li> <li>- Presenza di iniziative e di eventi di richiamo basati sui prodotti locali</li> <li>- Presenza di malghe con buon riconoscimento della qualità dei prodotti</li> <li>- Grande disponibilità di risorse forestali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Superfici coltivabili limitate ed età media elevata dei titolari delle aziende agricole (in particolare FVG)</li> <li>- Mancanza di coordinamento fra le imprese del settore agricolo e filiere poco sviluppate</li> <li>- Insufficiente riconoscimento della qualità delle produzioni (da parte del mercato e dei clienti)</li> <li>- Limitate competenze e propensione all'innovazione di una parte degli operatori</li> <li>- Scarsa collaborazione nel settore forestale</li> <li>- Produzioni insufficienti a soddisfare le richieste del mercato (per alcuni prodotti)</li> <li>- Scarsa propensione al rischio degli imprenditori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della vendita diretta</li> <li>- Sviluppo del turismo gastronomico</li> <li>- Rinnovato interesse di una parte dei giovani per il settore primario (nuovi/giovani agricoltori), soprattutto per la zootecnia</li> <li>- Ruolo dell'agricoltura nel mantenimento del paesaggio, nell'accoglienza di turisti e nella valorizzazione della tipicità dell'area</li> <li>- Sviluppo di nuove colture</li> <li>- Miglior utilizzo del patrimonio boschivo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crisi economica e riduzione reddito disponibile</li> <li>- Sovvenzioni pubbliche in diminuzione</li> <li>- Difficoltà di accesso al credito</li> <li>- Rischi naturali a causa dell'impatto a livello locale dei cambiamenti climatici globali</li> <li>- Insicurezza negli approvvigionamenti energetici</li> </ul>
<b>Turismo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buone condizioni dell'ambiente naturale e del paesaggio, e specificità biologica e geologica dell'area riconosciuti a livello internazionale</li> <li>- Rete sentieristica in quota ben sviluppata</li> <li>- Diffusa presenza di percorsi tematici anche di lunga percorrenza</li> <li>- Ciclovia Alpe Adria</li> <li>- Monte Zoncolan come salita mito per i cicloamatori</li> <li>- Progressivo ampliamento della rete di piste ciclabili</li> <li>- Crescente cooperazione transfrontaliera nello sviluppo dell'offerta turistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Insufficiente coordinamento fra gli operatori del settore turistico ed i soggetti pubblici</li> <li>- Insufficiente offerta di mobilità locale, in particolare di quella pubblica, regionale e transfrontaliera</li> <li>- Debole immagine come bacino turistico transfrontaliero e mancanza di un'offerta integrata d'area</li> <li>- Debole cultura dell'accoglienza (in FVG)</li> <li>- Scarsa capacità di marketing sul mercato globale per alcune aree (in FVG)</li> <li>- Crescente carenza di lavoratori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento delle offerte transfrontaliere</li> <li>- Creazione di offerte per il prolungamento delle stagioni turistiche</li> <li>- Ulteriore ampliamento della domanda culturale, di ecoturismo e di cicloturismo</li> <li>- Crescente domanda di turismo in "aree marginali" (non toccate dai tradizionali flussi)</li> <li>- Ricerca (post)pandemica di aree meno affollate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cambiamenti climatici e loro conseguenze a livello locale (quota neve d'inverno, danni idrogeologici, incendi boschivi, ...)</li> <li>- Peggioramento delle condizioni economiche nei paesi di origine dei flussi turistici</li> <li>- Riduzione della durata del soggiorno degli ospiti</li> <li>- Realizzazione di infrastrutture turistiche impattanti</li> <li>- Rischio che lo sviluppo turistico "intacchi" il territorio (comunità, paesaggio, risorse ecc.)</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vasta offerta di turismo enogastronomico, culturale e storico</li> <li>- Esperienza dei progetti di cooperazione Italia-Austria</li> </ul>	<p>nella ristorazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Insufficiente integrazione della rete cicloturistica con il territorio circostante</li> <li>- Elevati costi di manutenzione delle strutture, incluse le ciclabili e i sentieri</li> <li>- Mancata gestione del paesaggio, della sentieristica e delle infrastrutture e conseguente degrado</li> </ul>		
<b>Patrimonio culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte legame con le proprie radici</li> <li>- Patrimoni culturali, storici e architettonici rilevanti</li> <li>- Vasta offerta culturale per la popolazione e per i turisti</li> <li>- Presenza di reti e operatori culturali professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarso sviluppo di offerte culturali comuni per il settore turistico</li> <li>- Costo crescente per la gestione e la tutela dei beni culturali, storici e architettonici</li> <li>- Difficoltà nel fare rete o nello sviluppare quelle esistenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Collaborazione tra attori attivi in ambito culturale (rete museale, ...)</li> <li>- Applicazione di soluzioni digitali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dei finanziamenti pubblici</li> <li>- Degrado del patrimonio minore (cappelle, manufatti rurali, ecc.)</li> <li>- Aumento dei costi di gestione</li> <li>- Difficoltà nella valorizzazione degli operatori culturali presenti, specialmente dei giovani</li> </ul>
<b>Biodiversità e patrimonio naturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiente naturale di alta qualità con molte aree naturali protette e paesaggio tradizionale di grande attrazione</li> <li>- Elevata biodiversità</li> <li>- Pratiche agricole e forestali compatibili con la protezione ambientale</li> <li>- Presenza diffusa di attività di valorizzazione del patrimonio naturale e di educazione ambientale</li> <li>- Presenza di professionalità in grado di svolgere le attività sopra citate</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vulnerabilità sismica e idrogeologica del territorio</li> <li>- Suscettibilità agli incendi soprattutto in aree abbandonate</li> <li>- Riduzione della superficie agricola</li> <li>- Semplificazione paesaggistica e scarsa manutenzione a causa dell'abbandono delle pratiche agropastorali (imboschimento, ecc.)</li> <li>- Enti e operatori con scarsa consapevolezza degli impatti dei loro interventi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperazione fra le aree naturali protette nei territori contermini</li> <li>- Crescente interesse per i valori paesaggistico-ambientali in ambito montano</li> <li>- Recupero aree marginali ed abbandonate ai fini della valorizzazione della biodiversità</li> <li>- Banche dati transfrontaliere con indicatori e modelli di gestione condivisi</li> <li>- Gestione congiunta di aree protette transfrontaliere (es. area Natura 2000 Alpi Carniche)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusione di specie aliene</li> <li>- Impatto a livello locale dei cambiamenti climatici globali (alluvioni, valanghe, perdita di biodiversità, ...)</li> <li>- Conflitto di interesse nelle politiche territoriali per progetti infrastrutturali ed energetici non compatibili con il paesaggio e un uso sostenibile delle risorse</li> <li>- Scarsa propensione dei residenti a tollerare la presenza di specie ritenute pericolose per l'uomo e per gli animali domestici</li> </ul>
<b>Mobilità e infrastrutture</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Infrastrutture adeguate: buona accessibilità anche grazie alla connessione con la rete stradale e ferroviaria di livello europeo</li> <li>- Esistenza di un'importante rete di sentieri e di piste ciclabili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevati costi di manutenzione del sistema stradale</li> <li>- Servizio di trasporto pubblico carente e costoso per un territorio a bassa densità (FVG) e <i>last mile</i></li> <li>- Non adeguata connettività Internet nelle aree più periferiche</li> <li>- Largo utilizzo/dipendenza dell'automobile privata</li> <li>- Collegamenti transfrontalieri problematici fra la Carnia e la Regione di Hermagor</li> <li>- Interventi di manutenzione sempre più onerosi a causa dell'aumento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di modelli transfrontalieri per il trasporto pubblico</li> <li>- Innovazione tecnologica nei sistemi di comunicazione e gestione della mobilità (smart)</li> <li>- Sviluppo tecnologico e riduzione dei costi delle reti di connessione Internet (mobilità)</li> <li>- Modelli innovativi di mobilità (e-car sharing, trasporto a chiamata)</li> <li>- Strategia aree interne in Italia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione delle risorse pubbliche destinate alle aree più periferiche</li> <li>- Crescita dei costi di manutenzione del sistema viario a causa dell'aumento delle situazioni di degrado idrogeologico</li> <li>- Aumento dei costi dell'energia</li> </ul>

		delle situazioni di degrado idrogeologico		
<b>Energia e sviluppo sostenibile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ottime condizioni per la produzione di energie rinnovabili (energia idroelettrica, eolica, solare e derivante da biomasse)</li> <li>- Presenza di imprese ed enti con competenze nelle tecnologie low carbon</li> <li>- Presenza di enti regionali competenti in tale ambito</li> <li>- Presenza di un enorme patrimonio forestale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dipendenza eccessiva dalle fonti fossili</li> <li>- Scarsa consapevolezza della necessità di razionalizzare l'uso dell'energia e di utilizzare le energie rinnovabili</li> <li>- Elevato costo dell'energia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità di piani regionali e locali per l'energia (eMap Carinzia)</li> <li>- Sviluppo della mobilità con mezzi elettrici e dei sistemi smart (a chiamata, sharing, ecc.)</li> <li>- Progetti di eccellenza e crescente <i>know how</i> in ambito energetico</li> <li>- Cambiamento culturale a seguito della crisi energetica (maggiore consapevolezza della necessità di puntare sulle energie rinnovabili)</li> <li>- Espansione delle comunità energetiche</li> <li>- Transizione verso un'economia circolare</li> <li>- Autosufficienza energetica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Peggioramento delle condizioni economiche generali (bassa propensione all'investimento)</li> <li>- Impatto a livello locale dei cambiamenti climatici globali (es. siccità e corsi d'acqua con portata insufficiente)</li> <li>- Aumento del costo dell'energia</li> <li>- Costruzione di infrastrutture energetiche con un impatto negativo sul paesaggio e sull'ambiente</li> </ul>
<b>Cambiamento climatico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un enorme patrimonio forestale</li> <li>- Disponibilità di risorse pubbliche nazionali e dell'UE destinate al tema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Normativa e competenza nazionale e settorializzata per la gestione delle emergenze</li> <li>- Mancanza di coordinamento e pianificazione a livello transfrontaliero</li> <li>- Scarsa consapevolezza relativa alla questione in ampie fasce dell'opinione pubblica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cambiamento culturale (maggiore consapevolezza e diffusione delle informazioni)</li> <li>- Sviluppo di strumenti di monitoraggio ed intervento</li> <li>- Pianificazione comune di processi e progetti</li> <li>- Aumentata disponibilità di risorse pubbliche nazionali e dell'UE destinate al tema</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Guerra in Europa e ricorso ai combustibili fossili</li> <li>- Modifica generale delle condizioni climatiche locali con particolare riguardo all'aumento della temperatura media, della diminuzione delle precipitazioni e dell'aumento degli eventi estremi</li> </ul>
<b>Qualità della vita, inclusione e infrastrutture sociali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sufficiente dotazione di strutture sanitarie e sociali</li> <li>- Diffusa offerta di servizi sociali da parte degli enti e organizzazioni pubbliche e private</li> <li>- Presenza di una densa rete di associazioni e organizzazioni di volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi di prossimità (alimentari, ufficio postale) non più presenti in tutte le località</li> <li>- Scarse occasioni di socialità per alcune fasce di popolazione (anziani, giovanissimi)</li> <li>- Calo dell'attrattività per i medici degli incarichi di medicina territoriale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Innovazione digitale come strumento per favorire l'accesso ai servizi locali</li> <li>- Diffusione di un approccio di comunità nella gestione dei problemi sociali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione della spesa pubblica e contrazione del welfare</li> <li>- Aumento dei costi sociali per la crescita della popolazione anziana</li> </ul>
<b>Demografia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Radicamento delle comunità locali sul territorio</li> <li>- Presenza di problematiche comuni sui due lati del confine e possibilità di scambiare eventuali soluzioni</li> <li>- Presenza di "nuovi abitanti della montagna" (solo in alcune realtà territoriali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progressiva riduzione della popolazione residente</li> <li>- Invecchiamento della popolazione</li> <li>- Emigrazione giovanile</li> <li>- Tasso di natalità in calo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento dei servizi alla popolazione (accessibilità, mobilità, istruzione)</li> <li>- Aumento dell'interesse per la vita "in ambiente rurale"</li> <li>- Aumento della possibilità di lavorare da aree marginali grazie allo Smart working</li> <li>- Spostamento della residenza dalla</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescente attrattività dei modelli di vita urbani (specialmente per i giovani)</li> <li>- Divario rispetto ai centri maggiori nelle opportunità di sviluppo professionale</li> <li>- Progressivo smantellamento dei servizi alla popolazione</li> <li>- Scarsa accettazione da parte della</li> </ul>

			<p>città alla montagna per scelte conseguenti alla pandemia ed ai cambiamenti climatici</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento di migranti in comunità che si stanno spopolando</li> </ul>	<p>comunità locale di "nuovi" residenti</p>
<p><b>Competenze istituzionali</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienze diffuse di gestione dei servizi in modo associato da parte dei Comuni</li> <li>- Presenza di enti e di programmazioni comprensoriali</li> <li>- Propensione dei Comuni a partecipare a progetti in partenariato, anche a livello transfrontaliero</li> <li>- Alcune buone pratiche di rapporti transfrontalieri stabili fra Comuni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà dei Comuni più piccoli a gestire in proprio ciò che va oltre l'ordinarietà a causa del basso numero di dipendenti</li> <li>- Scarso coordinamento tra le istituzioni pubbliche e gli operatori economici locali (FVG)</li> <li>- Scarsa conoscenza delle procedure amministrative della nazione confinante</li> <li>- Scarsa attitudine di alcuni Comuni alla cooperazione transfrontaliera</li> <li>- Scarsa partecipazione dei giovani nei processi decisionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Masterplan regionale per i GAL in Carinzia</li> <li>- Strategia nazionale e regionale per le aree interne (FVG)</li> <li>- Cooperazione transfrontaliera e scambio di buone pratiche</li> <li>- Collaborazione con il GECT Euregio Senza Confini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diminuzione delle risorse pubbliche per i Comuni una volta concluso il Programma Next Generation EU</li> <li>- Aumento dei costi dell'energia per gli enti pubblici</li> </ul>